II

(Atti preparatori)

COMMISSIONE

Proposta di direttiva del Consiglio concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro*COM(90) 317 def. — SYN 295**(Presentata dalla Commissione il 3 agosto 1990)**(90/C 254/05)*

IL CONSIGLIO DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

visto il trattato che istituisce la Comunità economica europea, in particolare l'articolo 118 A,

vista la proposta della Commissione,

in cooperazione con il Parlamento europeo,

visto il parere del Comitato economico e sociale,

considerando che l'articolo 118 A del trattato prevede che il Consiglio adotti, mediante direttive, le prescrizioni minime per promuovere il miglioramento in particolare dell'ambiente di lavoro, per garantire un più elevato livello di salvaguardia della sicurezza e della salute dei lavoratori;

considerando che, a norma dell'articolo precitato, le direttive devono evitare di imporre vincoli amministrativi, finanziari e giuridici tali da ostacolare la creazione e lo sviluppo di piccole e medie imprese;

considerando che le disposizioni della direttiva 89/391/CEE, del Consiglio del 12 giugno 1989, concernente l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro ⁽¹⁾ si applicano pienamente alla materia disciplinata dalla presente direttiva, fatte salve le disposizioni più vincolanti e/o specifiche contenute in quest'ultima;

considerando che la fissazione di prescrizioni minime relative all'orario di lavoro individuale migliora le condizioni di lavoro cui si riferisce l'articolo 118 A;

considerando che la carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori stabilisce, al titolo I, punto 7, che la realizzazione del mercato interno deve portare ad

un miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori, e che tale processo deve risultare da un ravvicinamento di tali condizioni, in una prospettiva di progresso, in particolare per quanto riguarda la durata e l'organizzazione dell'orario di lavoro; mentre al punto 8 dichiara che ogni lavoratore della Comunità europea ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite i cui periodi devono essere via via ravvicinati in conformità alle prassi nazionali;

considerando che il punto 19 di detta carta statuisce che ogni lavoratore deve beneficiare nell'ambiente di lavoro di condizioni di protezione sanitaria e di sicurezza soddisfacenti e che devono essere adottati provvedimenti adeguati al fine di progredire nell'armonizzazione delle condizioni esistenti in tale campo;

considerando che il Parlamento europeo, nella sua risoluzione del 15 marzo 1989 sulla dimensione sociale del mercato interno ⁽²⁾, ha giudicato indispensabile l'adozione di prescrizioni minime che fissino un limite all'orario di lavoro giornaliero e settimanale;

considerando che, al fine di conseguire miglioramenti nel campo della salute e della sicurezza dei lavoratori, sia necessario che nella Comunità si rispettino determinati periodi minimi di riposo giornaliero e settimanale per tutti i lavoratori;

considerando che la presente direttiva risponde all'esigenza di fissare norme minime per alcuni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro nell'ottica della salute e della sicurezza dei lavoratori interessati; che tali disposizioni non pregiudicano altri provvedimenti atti a migliorare le condizioni di salute, come ad esempio le ferie annuali retribuite;

considerando che la ricerca scientifica ha dimostrato che lunghi periodi di lavoro notturno e gli avvicendamenti nel lavoro a turni sono nocivi per la salute dei lavoratori e possono pregiudicare la sicurezza sul luogo di lavoro;

⁽¹⁾ GU n. L 183 del 29. 6. 1989, pag. 1.

⁽²⁾ GU n. C 96 del 17. 4. 1989, pag. 61.

considerando che, per tale motivo, è d'uopo provvedere con particolare sollecitudine affinché sia limitata la durata del lavoro notturno, sia tenuto conto degli avvicendamenti nel lavoro a turni, siano limitate le ore di lavoro straordinario legate al lavoro notturno e sia informata debitamente l'autorità competente in merito all'introduzione del lavoro notturno;

considerando che l'organismo umano è particolarmente sensibile nei periodi notturni ai fattori molesti dell'ambiente nonché a determinate forme di organizzazione del lavoro particolarmente gravose come il lavoro a cottimo, il lavoro a catena o il lavoro ad un ritmo predeterminato;

considerando che è d'uopo sottoporre i lavoratori ad un esame sanitario prima della loro destinazione al lavoro notturno nonché ad intervalli regolari in seguito; che i lavoratori devono ricevere istruzioni sul modo di prevenire, ridurre o eliminare gli effetti negativi del lavoro notturno e che i lavoratori notturni devono poter essere trasferiti ad attività lavorative diurne qualora la loro salute lo richieda;

considerando che si deve tener debitamente conto delle caratteristiche dei periodi minimi di riposo e di determinati aspetti dell'organizzazione del lavoro notturno e del lavoro a turni in relazione alla natura stagionale del lavoro o alle peculiarità di alcune attività legate a situazioni eccezionali limitate nel tempo e che, nel contempo, deve essere garantita ai lavoratori interessati una protezione equivalente;

considerando che mutamenti negli schemi del tempo di lavoro e, più in particolare, ritocchi del ritmo di lavoro possono ripercuotersi sul carico di lavoro dei lavoratori interessati e nuocere quindi alla loro salute e sicurezza; che è quindi necessario tener conto di tali fattori in caso di variazioni negli schemi di lavoro;

considerando che la presente direttiva interessa soltanto alcuni aspetti fondamentali dell'organizzazione dell'orario di lavoro considerati particolarmente importanti sotto il profilo della salute e sicurezza dei lavoratori sul luogo di lavoro,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DIRETTIVA:

SEZIONE I

Campo d'applicazione e definizioni

Articolo 1

1. La presente direttiva concerne i periodi minimi di riposo giornalieri, settimanali e annuali e taluni aspetti del lavoro notturno e del lavoro a turni.

2. Le disposizioni della direttiva 89/391/CEE si applicano interamente a tutto il settore di cui al paragrafo 1, salve le disposizioni più vincolanti e/o specifiche contenute nella presente direttiva.

Articolo 2

Ai sensi della presente direttiva s'intende per:

1. *orario di lavoro*: ore di lavoro stabilite per legge, in forza di accordi collettivi/aziendali o di contratti individuali, durante le quali il lavoratore è a disposizione del datore di lavoro sul luogo di lavoro;
2. *periodo di riposo*: qualsiasi periodo successivo alla normale prestazione di lavoro giornaliero o settimanale e durante il quale il lavoratore non è a disposizione del datore di lavoro;
3. *lavoro notturno*: qualsiasi lavoro eseguito durante un periodo non inferiore a sette ore consecutive comprese fra le 20,00 e le 9,00;
4. *lavoro a turni*: un metodo di organizzazione del lavoro in base al quale i lavoratori si avvicendano secondo uno schema orario determinato; esso può comportare squadre avvicendate o consecutive e può essere discontinuo o continuo;
5. *lavoratore notturno*: un lavoratore che presti regolarmente lavoro notturno, nell'ambito di un lavoro a turni o in altra forma;
6. *lavoratore a turni*: un lavoratore inserito in uno schema di lavoro a turni.

SEZIONE II

Riposo giornaliero, settimanale e annuale

Articolo 3

Gli Stati membri adottano le disposizioni necessarie per garantire il rispetto del periodo di riposo minimo di undici ore consecutive per periodo di ventiquattro ore.

Articolo 4

Gli Stati membri adottano le misure necessarie per garantire il rispetto, per ciascun periodo di sette giorni, del periodo minimo di un giorno di riposo in media susseguente senza interruzione il periodo di riposo giornaliero definito nell'articolo 3, calcolato su un periodo di riferimento non superiore a 14 giorni.

Articolo 5

Gli Stati membri adottano le disposizioni necessarie per garantire che a tutti i lavoratori siano assicurate ferie annuali retribuite per un periodo minimo; le procedure relative alla durata e ad eventuali frazionamenti devono essere fissate in conformità alle prassi nazionali.

Articolo 6

La prestazione di lavoro straordinario non deve pregiudicare i periodi minimi di riposo di cui agli articoli 3 e 4.

SEZIONE III

Lavoro notturno, lavoro a turni e modelli operativi*Articolo 7*

1. L'orario di lavoro normale per i lavoratori notturni non deve in media superare otto ore in un periodo di ventiquattro ore, calcolato su un periodo di riferimento non eccedente due settimane nel quale essi prestino lavoro notturno.
2. In caso di lavoro a turni che comporti lavoro notturno è proibita l'effettuazione di due turni consecutivi a tempo pieno.
3. Salve le disposizioni del paragrafo 1, i lavoratori notturni non possono prestare lavoro straordinario precedentemente o successivamente ad un periodo giornaliero di lavoro che comprenda lavoro notturno in mansioni che comportino rischi particolari o un intenso sforzo fisico o psichico.
4. La programmazione e la lunghezza complessiva degli intervalli per i lavoratori a turni avvicendati e i lavoratori notturni devono tener conto della natura più gravosa di queste forme d'orario di lavoro.

Articolo 8

1. I lavoratori soggetti permanentemente ad un'organizzazione dell'orario di lavoro comprendente il lavoro notturno hanno diritto ad una visita sanitaria gratuita prima di essere adibiti a tale tipo di lavoro e, successivamente, a intervalli regolari.
2. Allorché soffra di disturbi della salute aventi un legame riconosciuto con il lavoro notturno, il lavoratore notturno è trasferito, quanto prima, ad un lavoro diurno per il quale sia idoneo.

Articolo 9

Il datore di lavoro che si avvalga regolarmente di lavoratori notturni informa debitamente le autorità competenti in materia di salute e di sicurezza.

Articolo 10

Gli Stati membri adottano le misure necessarie per garantire che i lavoratori notturni e i lavoratori a turni avvicendati beneficino di un livello di protezione, per quanto concerne la salute e la sicurezza, commisurato alla natura del loro lavoro. Il datore di lavoro garantisce la disponibilità o l'accessibilità in qualsiasi momento dei dispositivi di protezione e prevenzione.

Articolo 11

Gli Stati membri provvedono affinché i datori di lavoro adottino le misure necessarie per garantire che eventuali cambiamenti apportati agli schemi di lavoro tengano

conto, in modo rispondente al tipo di attività, dei requisiti di salute e di sicurezza, in particolare per quanto concerne gli intervalli durante l'orario di lavoro.

SEZIONE IV

Disposizioni finali*Articolo 12*

Sono ammesse deroghe alle disposizioni di cui agli articoli 3, 4 e 7:

1. In caso di forza maggiore, d'incidenti o di imminente pericolo d'incidenti, purché si garantiscano ai lavoratori interessati, come compensazione, periodi di riposo equivalenti.
2. Qualora la natura stagionale del lavoro o le caratteristiche peculiari di determinate attività o situazioni eccezionali limitate nel tempo collidano oggettivamente con dette disposizioni, a condizione che periodi di riposo equivalenti siano garantiti come compensazione entro un periodo di riferimento non superiore a sei mesi;
3. In caso di contratti collettivi stipulati fra datori di lavoro e rappresentanti dei lavoratori ai congrui livelli miranti a stabilire un sistema globale di disposizioni sull'adattamento dell'orario di lavoro in relazione a condizioni particolari dell'impresa, che comprende i periodi di riposo giornalieri e settimanali nonché il lavoro notturno e il lavoro a turni, a patto che, per questi punti specifici, vengano attribuiti ai lavoratori periodi di riposo equivalenti come compensazione, per un periodo di riferimento non superiore a sei mesi.

Articolo 13

Le disposizioni contenute nella presente direttiva non pregiudicano altre disposizioni specifiche adottate dalla Comunità.

Articolo 14

Gli Stati membri, si conformano alla presente direttiva, entro il 31 dicembre 1992 mettendo in vigore le necessarie disposizioni legislative, regolamentari e amministrative o provvedendo affinché le parti sociali fissino le misure necessarie mediante accordi, fermo restando l'obbligo incombente agli Stati membri di conseguire i risultati perseguiti dalla presente direttiva.

Le disposizioni adottate dagli Stati membri in forza del primo comma fanno espresso riferimento alla presente direttiva.

Gli Stati membri informano immediatamente la Commissione dei provvedimenti adottati in attuazione della presente direttiva.

Articolo 15

Gli Stati membri sono destinatari della presente direttiva.